



il Mantello di San Martino

Notiziario della Parrocchia di S. Martino di Bertalia - Via di Bertalia, 65 Bologna - tel. 051 6591502 - cell. 329 2196657

EDITORIALE

Giugno 2020

Custodire

.Da qualche giorno abbiamo iniziato a riprendere alcune attività che a causa della pandemia avevamo forzatamente messo da parte. Nel cuore di tanti c'è molta gioia e anche nel modo di esprimerci usiamo volentieri parole come: "finalmente torniamo alla normalità, torniamo alla vita di prima". Io però non ci sto a tornare alla vita di prima, non voglio sprecare tutto questo tempo "sospeso", non voglio tra qualche anno dover dire con rammarico: "da quella lunga quarantena, da quel rallentamento forzato, da tutti quei morti, non abbiamo imparato nulla". Questi mesi mi hanno segnato, nel bene e nel male. Porto ancora nel cuore la paura del contagio, il timore per ciò che sarà domani. Faccio ancora tanta fatica a lasciarmi andare nelle relazioni, sebbene mi manchino come l'aria per respirare. Sento la mancanza della "vita di prima", dei tanti impegni e delle tante cose che riempivano i miei tanti "vuoti", ma spesso solo in superficie. Sento, però, anche il fascino di una "vita nuova", che prima non c'era oppure era sepolta dalle cose, dalla fretta, dalle comodità, dalle abitudini. Molte delle cose che mi mancano, o meglio mi mancavano, in realtà mi sono reso conto che erano accessori alla mia vita, dei quali faccio volentieri a meno. Ho ritrovato nel mio animo una bellissima parola: **custodire**. È questo che sto imparando: custodire... Solo a pronunciarla questa parola, ne sento il sapore, la dolcezza... Voglio custodire soprattutto le persone, le relazioni che sento sempre molto preziose. Anche quelle più superficiali e occasionali le sento preziose perché sono campanelli che mi svegliano dal torpore dell'abitudine. Ogni incontro, anche il più casuale, è motivo di revisione di vita e di domande. Voglio custodire il mio tempo, voglio viverlo e non solo "subirlo", voglio riempire la mia vita di me, di ciò che sono. Non voglio più essere troppo condizionato dalle aspettative degli altri su di me. Forse è giunto il momento buono per essere quello che sono io. Non vorrei più essere prigioniero di uno schema preconfezionato. Non voglio essere il mio ruolo, ma essere la persona fragile ma vera che credo di avere il diritto di essere. Forse così avrò meno soldi, sarò meno popolare, avrò meno "successo", ma avrò la gioia di vivere la mia vita, magari una vita più sobria, meno legata all'economia imperante, spero con meno bisogni e più sogni. Che sia questa la "povertà evangelica"? Godere di ciò che sei fino in fondo. Sì, voglio custodire, custodirmi, custodire ogni uomo e tutto il creato. Custodire la vita. Possiamo farlo insieme, vivendo semplicemente la vita con meno strutture ma più verità e sostanza. Credo che anche il volto della parrocchia debba cambiare e questo potrà accadere solo se ci crediamo insieme.

Buon cammino di cambiamento!

Il vostro parroco
Don Santo

"Non vi lascerò orfani"

Nel quattordicesimo capitolo del Vangelo di Giovanni, Gesù si congeda dai discepoli dicendo "Non vi lascerò orfani".

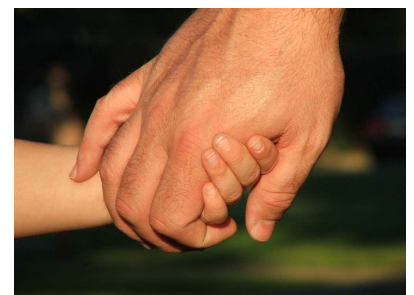
Probabilmente gli apostoli si sentono smarriti, abbandonati, ma non lo sono affatto. Lo ribadisce anche Papa Francesco: "Soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi. Le guerre, sempre, sia le piccole guerre o le grandi guerre, hanno sempre una dimensione di orfananza: manca il Padre che faccia la pace".

Alcune delle conseguenze della solitudine sono l'insulto, le guerre, l'odio, mentre la dolcezza, la mitezza, riguardano il senso di appartenenza ad una famiglia che è sicura di avere un Padre.

"Chiediamo allo Spirito Santo che ci ricordi sempre, sempre, questo accesso al Padre, che ci ricordi che noi abbiamo un Padre, e a questa civiltà che ha un grande senso di orfananza, dia la grazia di ritrovare il Padre, il Padre che dà senso a tutta la vita e fa che gli uomini siano una famiglia".

Ci siamo spaventati, chiusi in casa durante la pandemia, ma spesso i veri sentimenti, quelli per i nostri famigliari e per i nostri amici, sono finalmente emersi, depurati dalle mille fatiche quotidiane: abbiamo ritrovato il tempo, e con esso i nostri veri valori.

Andrea Bergonzoni



Vita in quarantena: punti di vista

I bambini

Sono triste perché non posso più vedere i miei amici, i nonni, non posso andare al parco e a scuola. Una cosa bella è che sono a casa con la mamma e il babbo. Quando il virus sparisce voglio andare al mare.

Alice (4 anni)

"Mamma se noi portiamo qui i T-rex, i leoni e gli squali mangiano tutto il coronavirus e io e i miei amici li cavalchiamo per sconfiggerlo. Che ne dici?"

Lucia (4 anni)

Io non voglio questo virus! Come facciamo a sconfiggerlo?

Alberto (3 anni)

I poliziotti sono molto monelli a chiudere con le strisce colorate i giochi dei bimbi, dovrebbero chiudere il virus!

Max (3 anni)

Durante questa quarantena ho capito quanto sia bello uscire di casa per giocare con gli amici e divertirsi insieme. La maggior parte delle cose che si potevano fare prima dell'emergenza ora sono vietate. Molte delle cose che siamo tutti costretti a fare in questo periodo non sono facili e tutto ciò che abbiamo fatto e faremo ancora per tanto tempo è molto differente rispetto alla nostra vita normale.

La fortuna, però, è che possediamo la tecnologia: possiamo chiamare i parenti per sentire come stanno, e, per gli studenti come me, ci sono le videolezioni.

Quando la quarantena finirà tante cose saranno differenti rispetto a prima.

Adesso dobbiamo tenere duro e rispettare le leggi per ritornare insieme al più presto.

Irene (11 anni)

All'inizio pensavo che il coronavirus fosse solo un virus abbastanza innocuo e quando ho saputo che si stava a casa da scuola mi era sembrata una lunga vacanza dopo il carnevale. La sveglia al mattino era più tardi, si guardava un po' più di televisione, più tempo libero. Nel mese di marzo, quando ho scoperto che il virus COVID-19 causava centinaia di vittime al giorno, ho iniziato a preoccuparmi. La vacanza sembrava finita di colpo, noi bambini non potevamo più uscire e le città viste dalla tv sembravano deserte. Non si poteva andare al parco e non si potevano più vedere amici e parenti, compresi i nonni. Il tempo passava lentamente ed io iniziavo ad annoiarmi un sacco, il momento delle videolezioni mi teneva occupata e un po' mi consolava vedere qualche mio compagno di classe in videochiamata. Sono dispiaciuta per non avere potuto festeggiare il mio

compleanno, a maggio, e neppure quello di mio fratello. Di solito facevamo una festa con tutti i miei compagni di classe nel giardino di casa mia. Mia mamma mi ha preparato una grande torta al cioccolato, ma i miei amici e la montagna di regali mi sono mancati tanto! Per fortuna adesso abbiamo iniziato a uscire nuovamente e spero che presto potremo tornare ad abbracciarci tutti insieme. In televisione dicono che i contagi stanno diminuendo e io non ho più paura di prenderlo.

Mia nonna mi ha fatto delle mascherine di stoffa, anche colorate, da indossare quando vado in giro e incontro amici. Non è comodo giocare e correre con la mascherina ma capisco l'importanza di proteggersi. Spero davvero che questo virus vada via presto e tutto possa tornare alla normalità.

Serena (10 anni)

In questa quarantena io e la mia famiglia abbiamo stretto un rapporto ancora più forte di quello di prima.

In questa quarantena ho imparato a cucinare alcune cose.

In questa quarantena ho imparato ad apprezzare di più l'aria fresca e il sole.

La quarantena alla fine ci è servita!

Davide (14 anni)

I ragazzi delle superiori

Questa quarantena è stata ed è tutt'ora difficile. Da un giorno all'altro la mia vita è cambiata: tutto quello che fino al giorno prima davo per scontato, il giorno dopo non c'era più (un abbraccio a un'amica, il pranzo con la nonna, i bimbi, addirittura la scuola). Di per sé non mi sono mancate le cose che facevo prima perché comunque le recupererò; mi è mancato il fatto di poter essere libera di scegliere se farle o meno. Cerco di tenermi impegnata per non pensare a tutto ciò che di brutto sta succedendo, ma certamente ci sono dei momenti bui che supero focalizzandomi su tutto ciò che di buono mi sta dando questo periodo: mi sta aiutando a crescere e a dare realmente importanza a ciò che nella vita conta davvero!

Sara (19 anni)

Sicuramente una cosa che ho riscoperto è il tempo: non avendo normalmente neanche il tempo di dormire, ritrovarmi dentro un periodo indeterminato in cui non dovevo fare nulla in particolare sicuramente mi ha aiutato a fermarmi, riflettere e stare del tempo (finalmente) da sola, come di solito non mi capita mai, seppure mi piaccia molto la solitudine.

Giulia (18 anni)

Questa quarantena è stata indubbiamente un periodo molto impegnativo e significativo della vita di tutti noi. Prima di realizzare quanto stesse succedendo mi ci è voluto un po', credevo che non fosse possibile, una sorta di sogno dal quale mi sarei svegliata una mattina, avendo così la conferma che non fosse accaduto realmente. Invece no. Ad oggi, a distanza di mesi, possiamo davvero comprendere quanto ci sia capitato. Ad oggi posso dire che questo periodo oltre alle mille difficoltà mi ha portata ad una riflessione molto intensa su tutto quello che mi circonda e sulla mia persona. Qualcuno di noi ha riscoperto la noia, l'importanza dello stare con gli altri, il valore di una boccata di aria fresca. Forse è proprio vero che "non tutti i mali vengono per nuocere"...

Eleonora (17 anni)

Durante questa quarantena ho riscoperto il valore di alcune cose essenziali che prima davo per scontato, come ad esempio anche solo condividere l'aula con i compagni di classe. Mi ha anche però lasciato più tempo per riflettere su di me e sul rapporto con gli altri che ho e che vorrei avere in futuro.

Chiara (17 anni)

I giovani (universitari e lavoratori)

Ritrovarsi da un giorno all'altro chiusi in casa non è certo stato facile!

Per me, che in molte giornate non riuscivo a stare in casa neanche una mezz'ora, passare da una vita così frenetica ad una così statica... che fatica! Devo però ammettere che non è stato così male: sono riuscita a prendermi tanto tempo per me stessa e fare cose che avevo accantonato da tempo, sono riuscita a vivermi la mia famiglia a pieno, ed è stato molto bello!

Ho così rivalutato questi momenti e sono riuscita ad apprezzarli con tutte le difficoltà di un periodo così particolare.

Martina (22 anni)

Questa quarantena ha stravolto la vita di tutti, anche la mia, nel mio piccolo. Sono passato da vivere sempre fuori di casa, tra mille lavori, i mille impegni, i mille incontri con amici a costringermi a stare in casa 24 ore su 24. Le prime settimane sono state difficili, ma poi ho capito che poteva essere l'occasione giusta per capire di nuovo cosa vuol dire aspettare. Avere pazienza. Certo con la consapevolezza che dopo non sarà come prima, ci si dovrà reinventare negli affetti, nel lavoro, nella vita di tutti i giorni. Ma il cambiamento non sarà per forza in negativo, dipende da noi... Bisogna avere la forza di rimodellarci secondo questa nuova normalità, prenderne ciò che di bello c'è e cercare di migliorare ciò che di brutto lascia.

Stefano (26 anni)

Le mamme

I nostri bambini sono "disoccupati" dalla scuola ormai da più di tre mesi. Una quarantena che ci ha scoperto mamme nuove, coraggiose e forti. Ci ha trasformato in pasticciere, coinvolgendo i bimbi nel fare torte e biscotti; decoratrici nel fare collage e disegni con ogni tipo di colore: tempere, matite, acquerelli, gessetti; costruttrici di tende, case, castelli di lego e legnetti; giardiniere nella raccolta di sassi, fino alla semina; parrucchiere nel tagliare i loro capelli ormai lunghi... In tanti momenti ci siamo chieste: come farò? come sarà? come andrà? ma abbiamo dovuto cominciare a vivere alla giornata, per non farci assalire dalla paura del virus e dall'incertezza del futuro. Tanta stanchezza e tanti momenti di fatica anche nella routine di lavoro, spesa, pulizie e lavatrici. Tanto più da fare: più pasticci dei bimbi, pentole bruciate, scadenze dimenticate e appuntamenti scolastici scritti sul calendario (riunioni, feste di scuola...) cancellati con tristezza. La forza la troviamo nei forti abbracci dei nostri figli, nei loro baci, nei loro dolci e teneri occhioni, che ci riportano il sorriso e l'energia per ripartire il giorno dopo.

Stefania

In quarantena...

- ho scoperto che un bambino può chiamare "mamma" più di 40 volte al giorno
- ho capito che quello che prima chiamavo "disordine" non era nulla
- ho cucinato tanto e ho scoperto di saper fare cose che neanche immaginavo!
- ho capito davvero cosa significa essere multitasking
- mi sono rifiutata di fare i cornetti perché scoprire la quantità di burro necessaria mi rovinerebbe la futura colazione al bar
- non trovavo il lievito di birra e quando sono riuscita a comprarlo poi non sapevo per cosa usarlo
- ho capito la fatica che fanno ogni giorno gli insegnanti
- mio marito e miei figli dicono che sono nervosa ma... NON È VERO! SONO CALMISSIMA! ARGH! CHE COSA STAI FACENDO?
- ho scoperto che i miei figli sono più bravi di me a fare i lavoretti
- sento la mancanza dell'ufficio, dove posso andare in bagno e fare pipì senza che qualcuno voglia per forza tenermi compagnia

Mamme varie

I papà

Il mio lavoro si svolge a contatto diretto con la clientela e le consulenze vengono effettuate in uffici dove l'esposizione al virus poteva essere molto alta. Si è reso quindi necessario per tutti un cambio di modalità a partire dal mese di marzo. Durante tutta la fase 1 dell'emergenza sanitaria mia moglie ha

Gli anziani

lavorato presso la sede dell'azienda, quindi ho cercato di organizzarmi da solo con i miei due figli (10 e 6 anni), stabilendo una postazione di lavoro per ognuno, un programma che consisteva in orari precisi per studio e gioco, collaborazione per le piccole faccende domestiche. Tuttavia, fin dall'inizio ho colto come un'emergenza per un litigio tra fratelli o per una banale caduta, una richiesta di snack per una fame impellente, un "papà puoi...?", fossero sempre dietro l'angolo e dovevano essere affrontate subito, anche se ciò significava interrompere momentaneamente il lavoro.

Fortunatamente abbiamo un grande spazio esterno dove i bambini hanno sempre potuto giocare. È stato difficile coniugare la propria attività lavorativa con la necessità di seguire i figli e garantire loro le giuste attenzioni richieste. Nella fase 2, ancora in corso, ho potuto contare sull'aiuto di mia moglie che sta ora lavorando in modalità *smartworking*. Con una ripartizione dei compiti di assistenza ai figli, tenendo conto delle necessità e dell'impegno di ciascuno, posso dire che abbiamo sfruttato questo periodo di quarantena per trascorrere più tempo con i bambini e rilassarci un po' con loro.

Alessandro

Ci può essere un aspetto positivo in questa crisi? La pandemia ci invita a trasformare radicalmente le relazioni sociali, ci libera dal narcisismo consumistico, dal "voglio tutto e subito", e ci riporta all'essenziale, a ciò che conta davvero: la qualità delle relazioni umane, la solidarietà. Inoltre, con l'interruzione delle celebrazioni aperte al pubblico si è potuto cogliere l'attenzione alla Parola di Dio, la cui voce ha raggiunto i fedeli nelle loro case attraverso monitor televisivi o schermi di computer, tablet e smartphone, sperando che abbia penetrato non solo le mura domestiche ma anche il nostro vivere quotidiano.

Gilberto

In questi due mesi di quarantena, oltre a non poter uscire di casa e non vedere i famigliari lontani, ho scoperto una diversa vicinanza attraverso le Messe ed i Rosari in streaming, con la nostra parrocchia, con il Vescovo ed il Papa, i quali sono ormai diventati di famiglia. Mi è molto mancato il non poter aiutare le famiglie in difficoltà con la distribuzione degli alimenti e la preparazione dei panini per i senzatetto.

Franco

Ritorniamo a Messa

Bentrovato S. Martino! Dopo ormai tre mesi di "astinenza", finalmente torniamo a Messa fisicamente e con buon senso.

Torniamo a Messa con il desiderio, che non è venuto meno in questi mesi, di incontrare il Signore nell'Eucarestia; con il desiderio di tornare a sentirci tutti una comunità, una comunità di credenti che vuole ascoltare la Parola e spezzare il Pane nuovamente insieme, sotto lo sguardo misericordioso del Crocifisso che si mostra a tutti quelli che entrano in chiesa da noi a Bertalia.

Torniamo a Messa con pazienza e senza scrupoli di coscienza: non c'è nessun obbligo, nessun precetto che ci costringe, siamo liberi e comprendiamo coloro che, per motivi vari e validi, ancora non se la sentono di tornare di persona.

Torniamo a Messa consapevoli di trovare un'assemblea "strana": a un metro gli uni dagli altri, ognuno al proprio posto, senza poterci toccare né dare la pace. Ci saranno i sorrisi, invisibili perché velati dalla mascherina, ma anche i cuori, che la mascherina non ce l'hanno, che saranno comunque capaci di aprirsi alla Parola e alla Comunione. Non sarà facile, come è già stato detto da tanti, non sarà come prima. Faremo parlare gli occhi, incroceremo gli sguardi e non ci lasceremo intristire da queste norme che ormai regolano tutta la nostra quotidianità. Tornando a Messa, indossiamo la veste gioiosa del Cristo Risorto e lasciamoci invadere nell'intimo dalla forza dello Spirito.

Torniamo a Messa portando nel cuore questa difficile situazione. È importante evitare le storie che non consentono di "respirare la verità" (cfr. [Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali](#)): le fake news, l'informazione ideologica e tendenziosa, l'inganno, la mormorazione, la calunnia. "Abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme" ci dice Papa Francesco. Dobbiamo dunque evitare con tenacia le storie che "distruggono", diffamano, perseguitano, negano all'altro la dignità di persona. Oggi più che mai siamo (ri)chiamati alla responsabilità dell'annuncio nel nostro quotidiano, per poter raccontare agli altri con la nostra vita la "buona novella": solo così potremo davvero permettere lo sviluppo nel mondo della pace, di una pace rigenerata dall'interno e che ci aiuterà a vincere il male e fare spazio al bene.

Gilberto Minghetti ed Efrem Piccinini

Hai scritto un articolo e vuoi vederlo pubblicato sul bollettino? Inviato a gruppi.bertalia@gmail.com



Visita il sito della Parrocchia e iscriviti alla newsletter per rimanere aggiornato sulle attività parrocchiali!
http://www.parrocchie.it/bologna/bertalia/_index.html